

note, e la mane parti. Li oratori bolognesi sono stà licentiat, li altri do restano; e si dice, il *roy* haver levato la protezione fece a missier Zuan Bentivoy.

*Dil ditto, di X.* Comme Julio Orsini, è venuto li a Roma con Jacomo Santa †, dice non è stà a la dieta fata a la Masone; e si aspetta il cardinal Orssino. Il papa à trato ducati 18 milia per Romagna, trati per letere, parte a Venecia e parte a Milan, vol far 2000 sguizari, e dar danari a Frachasso e a li altri. *Item*, si dice, è stà visto, sopra Gaeta, armata, si dice esser di Spagna.

*Dil dito di XI.* Si ha, per letere di Napoli, di l'armata yspara vien, à 400 homeni d'arme et 4000 fanti, sono 60 velle; la qual prese il capetanio di Gaeta, francese, veniva di Napoli. Il papa dubita assai de Orssini, manda fanti a Piombin e Civitavecchia. *Item*, ha inteso di San Leo, per letere, dove era le robe dil ducha de Urbin in dita rocha e dil signor di Chamarin. *Item*, c'è letere dil vescovo di Montefeltro, di la rebelion di quelli lochi e di le pene di San Marino, il papa non fa dimostration.

*Dil ditto, di 12. Tandem* Orsini sono risolti venir a la fede dil papa, e Julio Orsini, auto danari, è ito via. Si dice, Frachasso non sarà tolto dal ducha; e, dimandato a Julio Orsini di l'impresa di Bologna, rispose: Starà bene; e si torà altra impresa; dimandato contra Fiorentini, disse: No; contra Siena: No; contra la Signoria: Mancho. *Item*, scrive dil canonicha' di Padoa, fo di domino Zorzi Buzacharini, missier Anzolo di Mafei, qual l'è buto dil papa, non si lassa trovar per dirli lo lassi.

*Da Monopoli, di sier Lucha da cha' Taia-piera, governador, di 6.* Come il castelo di San Stefano li vicino, tenuto per spagnoli, mo 4.º zorno consignato ne le man di frate Joanne Vincenzo Carafa, comendatore dil loco, fo nipote di don Alexandro, morite, gran nimico nostro; e, fata tal consignatione, subito levò le bandiere di Franza e seriseli voler esser bon servitor di la Signoria nostra. El marchese di Bitonte e conte di Coversano, confina de li, mostrano aficionati a la Signoria nostra, oferendossi per letere, *licet*, ancora non habi potuto rehaver alcuni animali, tolti, per soi vasalli, in compagnia di certi francesi, a' nostri subditi, come serisse; dice farà restituirli. *Item*, eri ave letere dil governador di la provintia di Bari; scrive, de li a Monopoli è alcuni corseri di subditi di Spagna, et perhò volesse darli al suo trombata; e trovò, il conte de Nardo, al tempo di l'altro governador, passò de li, per andar a Barleta al gran capetanio di Spagna, dove ancora l'hè, e lassò li cavali 40, di quali ne

resta 20, li altri mandò versso Nardo. Or rispose, havendo la Signoria nostra bona pace con Spagna e tuti i signori dil mondo, *excepto* il turco, le terre sue sempre erano libere. Di la qual letera non ha auto altra risposta. El vice re parti con lo exercito di Leze, andò versso Galipoli; et è a Nardo; et, fato experientia di aver Galipoli, verà a campo a Barri, e passerà per il nostro teritorio de li; li vol far uno presente di refreschamenti, confeti e cere. Voria da lui licentia di biave, per haverne summa inopia, almeno cara 25, possi cavar di qualunque terra dil regno. À fato la mostra a li provisionati, è a la guarda di la piazza 66, a la porta page 12, e con lui ne menò 17; in mexi 25 hanno auto X page e meza; li à dà do page. La Signoria li dè ducati 506, à dà dil suo ducati 200 per compir; e de li è provisionati 83, senza el contestabele e tre caporali; è gran spesa a li pochi danari si traze di quella camera, ma a la conditione di tempi non è superflua. *Item*, francesi, si dice, hanno dato il guasto a Galipoli; e di la Calabria tuta è francese, *excepto* Regio, Cotrone, Lamantia, Turpia e lo castello di Cosenza; e si judicha, per comune opinione, spagnoli saranno expulsi dil regno, ancora che li vegnisse bon soccorso, perchè sono mal veduti per la lhorò insolentia; e quelli, erano soi intrinseci amici, si sono fati inimici; et di do malli elezeno il minore.

Da poi disnar fu gran conseio, posto la parte, per li avogadori, cazati fuori li parenti di sier Antonio Grimani, et leto le letere di Ancona e di Chersso, di sier Hironimo Bembo, conte, dil romper il confin di sier Antonio Grimani, messeno, che in termine di un mexe vengino *ete*. Andò in renga sier Marin Moxexini, *quondam* sier Pollo, avochato, dicendo parlava per conscientia, e parlò ben, in favor dil Grimani, dicendo, non doveva aver più pena di quello fu preso; che si 'l romperà e sarà preso, pagi ducati 5000 *ete*. Or li rispose, e mal, sier Hironimo Capello, l'avogador, dicendo, con diremo nu. Andò la parte: 52 non sinceri, 607 di la parte, 632 di no; *iterum* balotada: 39 non sinceri, 623 di la parte, 629 di no; *nihil captum*, e fo licentiat il conseio senza far altro.

Nota, li Grimani hanno venduto tuto il suo e il monte nuovo; et sier Piero à rimesso ducati 20 milia a Roma, *ergo, ete*.

*A di 19 octubrio.* In colegio. Vene l'orator di Franza per cosse particular, e mostrò una letera dil re, di 21 avosto, da Pavia, a la Signoria drizata, in recomandation di uno Zuan Dimessi, citadin di Cremona, suo soldato, qual fo bandito di terre e luo-